

# Caser in liquidazione, ma così si sblocca il comparto Fiesso

– CASTENASO –

**LIQUIDAZIONE** coatta amministrativa. È l'ultimo atto nella storia della cooperativa edilizia Caser, modenese ma con sede operativa in via Canova a Bologna, evoluzione della C.C.Ca.Se. che a sua volta era nata nel 1977. A scriverlo è il Mise, Ministero dello sviluppo economico, lo scorso 2 novembre (drammatica la simbologia), constatando l'impossibilità dei vertici della cooperativa a rimettere in sesto conti e condizioni della case. Una notizia che coinvolge direttamente anche i membri della Coop Fiesso, cooperativa di cittadini nata tredici anni fa col solo scopo di costruire 31 appartamenti a Fiesso. Il loro legame con Caser non è economico, bensì legato da una concessione edilizia: il Comune di Castenaso nel 2013, dopo undici anni di attesa, aveva finalmente dato loro il permesso di costruire, approvando una variante del Poc, ma prevedendo che in quella stessa area costruisse un privato e, appunto, la Caser, con venti appartamenti.

**UNA VICINANZA** che i soci della Coop Fiesso avevano visto rischiosa per la prima volta quando, lo scorso 24 marzo, la Caser aveva presentato domanda di concordato preventivo in bianco, scongiurando così il rischio di un fallimento. La contropartita era la promessa di presentare, al più presto, un piano industriale che permettesse di riemergere in fretta dal buco nero finanziario nel quale erano finiti. Una mossa che si è rivelata complicata fin dall'inizio, visto che il bilancio 2014 si è chiuso con un attivo patrimoniale di 89,1 milioni di euro a fronte di una massa debitoria di 107,8 milioni e un patrimonio netto in rosso di 20,5 milioni. Da qui l'epilogo: il 28 settembre la cooperativa ha rinunciato formalmente al concordato e a seguire l'Agci ha chiesto al Mise l'accesso alla liquidazione coatta, poi puntualmente arrivata.

**IL PARADOSSO** è che, a Fiesso, la notizia potrebbe essere anche letta con ottimismo. Con il decreto di liquidazione coatta, infatti, da Roma è arrivata anche la nomina di un liquidatore fallimentare. Una situazione che sbloccherebbe la partita perlomeno in un senso: la possibilità di cedere il comparto in questione a quelle tre imprese che, giurano in molti, si sarebbero già fatte avanti per subentrare alla Caser nella realizzazione degli alloggi. L'alternativa sarebbe un nuovo Poc che spacchetti l'area, rendendo autonoma l'area in capo alla Coop Fiesso. «In un modo o nell'altro – ribadisce Bruno Minelli, presidente della cooperativa –, noi speriamo soltanto che, dopo tutti questi anni di attesa ci sia finalmente dato il permesso di costruire». E ai soci della cooperativa di vedere finalmente realizzata la casa che tredici anni fa sognavano di ottenere a breve.

Simone Arminio